

Quel visto negato all'associazione tunisina delle donne democratiche

NOZHA SEKIÛ *

Il 24 novembre 1988, un gruppo di donne tunisine ha depositato presso il ministero dell'Interno una domanda, allo scopo di ottenere un visto per costituire un'associazione denominata Associazione tunisina delle donne democratiche. La procedura prevista dalla legge sulle associazioni contempla la consegna di una ricevuta, con la quale l'amministrazione accusa la ricezione della domanda. Peraltro, il ministero dell'Interno dispone di tre mesi di tempo per notificare per iscritto le eventuali ragioni di rifiuto della concessione di un visto. (Si noti per inciso che il gruppo ha dovuto insistere a lungo anche per ottenere quella ricevuta) Il 22 febbraio 1989, la presidenza dell'Associazione è stata convocata dalle autorità competenti, che le hanno notificato il rifiuto di concessione del visto. Il decreto ministeriale stabilisce infatti che «gli obiettivi dell'Associazione tunisina delle donne democratiche non sono conformi allo spirito della legge sulle associazioni». Poiché tale giustificazione dipende da un errore di interpretazione e da un abuso di potere, il gruppo ha deciso allora di ricorrere al Tribunale amministrativo per l'annullamento della decisione, contraria all'orientamento dello stato di diritto che il nuovo governo del 7 novembre 1987 pretende perseguire. E tuttavia la prima associazione di donne indipendenti che sfugge al controllo del Reg. è stata vietata infrangendo le più elementari regole di vita democratica, malgrado la parola d'ordine della fantomatica «nuova era» sia democrazia.

In realtà, per le donne democratiche la domanda di visto è il coronamento dell'attività intrapresa da un movimento femminista creato nel 1979, allorché un gruppo di donne, in maggioranza intellettuali, aveva promosso un centro di studi sulla condizione della donna in Tunisia. Sarebbero nate da qui le prime celebrazioni della giornata internazionale della donna il 8 marzo 1981. In effetti prima veniva ufficialmente festeggiata soltanto la giornata del 13 agosto, in riferimento al 13 agosto 1957, data del Codice di statuto personale, ritenuto il testo più progressista che l'ex presidente Bourghiba abbia promulgato a favore della donna tunisina. Esso infatti aboliva la poligamia, vietava il ripudio, introduceva il divorzio legale ecc.

Dal 1980, quelle stesse donne organizzarono diversi convegni su scala nazionale tunisina, maghrebina e perfino mediterranea, per cercare di comprendere la condizione femminile e sviluppare una linea d'azione realmente emancipativa. L'interesse del centro di studi portava con sé la creazione di altri circoli regionali, universitari e collegati ai partiti politici di opposizione (in particolare il Partito comunista tunisino) e alla commissione sindacale femminile che si occupa all'interno della Unione generale dei lavoratori tunisini dei problemi delle donne lavoratrici. L'impegno si è rivelato molto arduo, a causa della mentalità patriarcale dominante, dell'impatto dell'Islam delle resistenze del governo e della Unione nazionale delle donne tunisine che considera il nuovo movimento sebbene privo di ufficialità e di mezzi materiali, un pericoloso concorrente.

Tuttavia le donne democratiche hanno proseguito l'azione, pubblicando tra l'altro il mensile «Nissa» (in arabo «Donne»), che nonostante la sua breve vita ha suscitato interesse e consenso. Nel contempo molti avvenimenti politici e sociali, interni e internazionali, le hanno viste prendere posizione, a volte da sole, scendendo in piazza per manifestare, organizzare sit-in davanti alle sedi della Lega araba e dell'Onu a Tunisi, in protesta ai fatti di Sabra e Chatila, al raid israeliano su Tunisi, alla condanna a morte di giovani ingiustamente implicati nella «volta del pane» del gennaio 1984.

È così che dopo il mutamento di regime dal novembre 1987, le donne democratiche si sono di nuovo ritrovate per lanciare un appello pubblico a favore del mantenimento e del consolidamento dei propri diritti e del Codice di statuto personale. La necessità di unirsi in un quadro associativo legale è diventato infatti sempre più impellente viste l'ampiezza del fenomeno integralista musulmano in Tunisia, la rinascita di ancestrali mentalità reazionarie, le disposizioni del nuovo presidente circa la legge sulle associazioni che a priori, possono apparire assai più democratiche delle precedenti.

* antropologa dirigente dell'Associazione tunisina delle donne democratiche

La conservazione dei beni ambientali ed architettonici nell'ambito dell'Istituto centrale per il Restauro, dimostra che la creazione di una struttura non basta a giustificarla

Un servizio che si vede ben poco

■ Caro direttore, sull'Unità del 18 marzo, in prima pagina, è apparso un commento di Giulio Carlo Argan sul crollo della torre campanaria del duomo di Pavia, ben titolato «Disprezzo per la cultura». In esso tra l'altro, si affermava «Manca per l'architettura un Istituto centrale di restauro simile a quello che da quasi 50 anni esiste ed egregiamente funziona per la pittura e la scultura». Sicuramente i responsabili del Servizio per la conservazione dei Beni ambientali ed architettonici dell'Istituto centrale del restauro stesso, istintivamente, avranno provato un moto di ribellione, ed immediatamente dopo avranno detto: «Qualcuno, per favore, informi Argan della nostra esistenza».

Ma questo è uno dei più chiari esempi dell'esistenza, nel lavoro scientifico ed artistico in particolare, di quella che viene definita la «doppia carriera professionale». Da un lato ci sarebbe la «carriera istituzionale», riconosciuta dall'organizzazione

dalla quale si dipende (e l'esistenza del Servizio in questione è ben nota ai funzionari del ministero competente) ma parallelamente esisterebbe una «carriera reputazionale», dell'entità appunto dalla reputazione che una comunità professionale riconosce a coloro che vi appartengono. Ora delle due l'una o è il solo Argan ad essere in difetto di informazione proprio sulla struttura del prestigioso Istituto che insieme a Cesare Brandi ha ideato e realizzato, oppure il Servizio per la conservazione dei beni ambientali ed architettonici dell'Istituto centrale del restauro (Istituto alla fine degli anni Settanta durante la direzione di G. Urban) non ha ancora fornito dei prodotti tali da meritare la stessa reputazione che la comunità del restauro riconosce agli altri servizi che operano nel restauro, ad esempio, dei dipinti.

D'altra parte le cose sono ciò che appaiono e non ciò che vorrebbero essere la creazione di una nuova struttura, cioè, non esaurisce la sua esistenza che deve altresì mostrarsi e giustificarsi attraverso le opere, attraverso il prodotto finale. Processo e prodotto, infatti sono elementi imprescindibili nella determinazione della concreta visibilità dell'ente.

In altre parole il Servizio esiste ma non esistono prodotti tali che ne giustificano l'esistenza. Ora, se si eccettua la grande mostra sul tema della prevenzione sismica che alcuni anni fa tentò di rendere pubblico (e caratterizza a tutt'oggi) il nascere del servizio stesso, occorre interrogarsi sul «valore» delle altre attività svolte da esso.

G.B. e P.C. Roma

«Quel due colleghi saranno così in ansia?»

■ Cara Unità, vorrei portare un'esperienza personale, nella quale sono certo si identificano centinaia di migliaia e forse milioni di cittadini italiani i quali, colpiti da varie forme di malattia, si sentono offesi dai provvedimenti del governo sull'aumento dei ticket della spesa per analisi, diagnostica e prestazioni medico-ospedaliere.

Sono un cardiopatico, ogni giorno su prescrizione medica, sono costretto a curarmi con Isoptin, Lexotan e Flotidin. Spendo oltre 35 mila lire mensili solo nei medicinali, senza contare le analisi e gli esami diagnostici ai quali devo sottopormi un paio di volte all'anno.

Percepisco poco più di 10 milioni annui di pensione e pertanto non pago e non godrò di alcuna esenzione, sto aspettando dunque con ansia, anzi in uno stato ansioso, che tanto fa bene alle coronarie, quanto andrò a spendere di più dopo il nuovo provvedimento del governo.

Mi chiedo se saranno così in ansia i avv. Agnelli e il ministro Donat Cattin i quali, se non vado errato, hanno avuto anch'essi disturbi vascolari e pure loro non potranno usufruire di alcuna esenzione superando, non so se di poco o di molto, i dieci milioni di reddito.

Viene spontaneo porsi alcune domande. Ma veramente non provano vergogna i ministri per i provvedimenti che stanno varando? Si sentiranno veramente la coscienza tranquilla?

Rimane quindi una sola ipotesi possibile che i ministri, colpendo i deboli e gli ammalati abbiano ragionato e puntato su due obiettivi sicuri: o l'ammalato spende di più per curarsi e per sopravvivere (co-

ELLEKAPPA



tra uomo e donna. Con mia moglie dividiamo il lavoro di casa di comune accordo io la cucina, cioè spesa fare da mangiare, lavare i piatti e tutto quanto riguardava i pagamenti mia moglie puliva la casa lavare e stirare.

Questo ha permesso di evitare che io fossi un privilegiato annoiato e mia moglie - la so la ad occuparsi di tutto - si sentisse sfruttata e resentita. L'impegno io l'ho sempre mantenuto e questo ha creato fra noi un rapporto veramente di parità, importantissimo per la convivenza di coppia.

Al mio paese aprirono una biblioteca. Io non ero mai entrato in una biblioteca mi intridiva. Entrai e portai a casa un libro dello storico Cande loro. Lo lessi io riportare e io alla volta lessi tutta la collana lessi tutto quanto e era di interessante nella biblioteca. Dopo andai in un'altra biblioteca

Due consigli da un pensionato per organizzare meglio la vita

■ Caro direttore quando andai in pensione misi in pratica in famiglia l'eguaglianza

Vale di più un esemplare: il negozietto e il gigante

■ Cari redattori scusatemi se entro nel privato, ma vale più un esemplare che mille di scorsi. Mia moglie ha un ne-

gocetto con un giro di affari di 62 milioni, paga 5,2 milioni di Irfet, 1,8 milioni di Ilor, 3 milioni di Iva, 3,3 milioni tra Inps e tassa salute, tasse insegnamento, licenza, tasse concessione governativa, affitto, luce, tel., ecc. Guadagna, pur facendo molte più ore, come un lavoratore dipendente, non si lamenta, non è questo il punto.

La Standa, che in tutta Italia vende in un minuto quanto mia moglie vende in due o tre anni, con un deficit di 20 miliardi non paga una lira di tasse, e non soltanto, ma quei 20 miliardi di passivo, permettono a Berlusconi di detrarli da altre attività redditizie. Voi direte ma sono 5000 posti di lavoro, e dimenticherete che almeno 10 mila negozi hanno chiuso.

Pietro Lajolo, Ivrea (Torino)

«Quel nome che risuonò nell'aula del Tribunale speciale...»

■ Cara Unità, nella sua relazione al XVIII Congresso il compagno Occhetto, con applaudito orgoglio, ha risposto di no a chi ha proposto al Pci di cambiare nome.

Perché non si può cambiare il nome del Partito comunista? Perché il grido «Viva il Partito comunista» risuonò sotto la volta dell'aula IV del Palazzo di Giustizia e quello con cui i nostri eroi condannati dal Tribunale speciale fascista rispondevano alle sentenze lette dai vari Tringali-Casanova. Perché «Viva il Partito comunista, viva l'Italia» gridavano i partigiani delle Brigate «Garibaldi» ai plotoni d'esecuzione delle SS del Maresciallo Kesselring.

Questo nome fa parte del patrimonio della nostra storia gloriosa, come nessun altro partito ha alle sue spalle. Non possiamo gettare nel cestino ciò che ci onora solo per far piacere ad intimi.

avv. Massimo Puzos, Alessandria

Napoli, dalla cronaca sportiva alla storia nazionale

■ Caro direttore, sono un assiduo lettore del tuo giornale con motivazioni sia affettive sia ideologiche. Ti scrivo in relazione ad un articolo apparso nelle pagine di sport del numero del 15/3 u.s., intitolato «Il Napoli di Franceschiello».

L'autore partiva da alcuni spunti polemici che andrebbero trattati tenendo conto che le polemiche sono, insieme ai goals, una componente fisiologica del pianeta calcio, però trovava l'occasione per sconfinare sul terreno delle valutazioni storiche e morali, in cui affioravano con evidenza frasi ed asilo personali. Altrimenti si guarderebbe dal saltare con tanta disinvoltura da Maradona a Borbone e saprebbe che quella che lui chiama «la pluricenteneraria capitale del regno borbonico» è l'unica città italiana ad aver avuto il reale respiro di capitale europea. Tempi lontani? Forse ma certamente i mali attuali di Napoli non sfuggano in un quadro nazionale ben poco edificante.

Margherita Colacelli Gravano, Roma

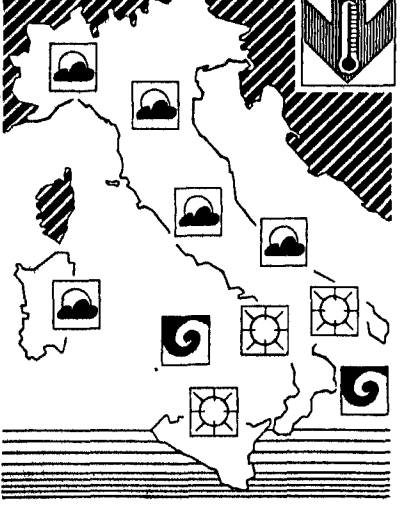
Per chi sa o anche il russo o... l'italiano

■ Cara Unità, studio la lingua italiana e vorrei molto corrispondere con giovani del vostro Paese. Possiamo usare l'italiano, il russo e anche il tartaro.

Ho 22 anni, lavoro al Teatro dei burattini «Dom detei i puz» (Casa dei bambini e degli uccelli). Mi interessa la musica moderna italiana, la stampa e così via.

Rustam Jarmukhametov, Naberezhnye Chelny 41/8-404 Tataria (Urss)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una vasta e complessa area depressoria che si estende dall'Atlantico settentrionale verso l'Europa centro-occidentale e verso il Mediterraneo continua a controllare il tempo sulla nostra penisola dando al corso degli eventi atmosferici la caratteristica di una marcata instabilità che interessa più che altro le regioni settentrionali e quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina al di sopra dei 1500 metri di altitudine si avranno addensamenti nuvolosi che potranno dar luogo a precipitazioni nevose. Sulle regioni nord-occidentali ed il golfo ligure cielo molto nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale annuvolamenti molto irregolari strati alternati a schiarite a tratti accentuati ed associati a qualche piovosco di breve durata. Scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno sulle regioni meridionali. Temperatura in diminuzione al Nord e al Centro, invariata sull'Italia meridionale.

VENTI: moderato o localmente forti provenienti da sud ovest. MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: condizioni di variabilità estese a tutte le regioni italiane ma con maggiore attività nuvolosa al Nord e al Centro e maggiore persistenza di schiarite sulle regioni meridionali. Durante il corso della giornata accentuazione delle nuvolosità e possibilità di precipitazioni sulle regioni settentrionali.

DOMENICA E LUNEDÌ: annuvolamenti irregolari e possibilità di precipitazioni al Nord e al Centro prima sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica poi sul settore nordorientale e la fascia adriatica. Alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozzone	5 13	L'Aquila	5 6
Verona	5 11	Roma Urbe	9 15
Trieste	10 15	Roma Fiumicino	6 15
Venezia	6 12	Campobasso	5 8
Milano	7 13	Bari	10 19
Torino	5 14	Napoli	8 15
Cuneo	4 12	Potenza	4 9
Genova	11 15	S. Maria Leuca	11 17
Bologna	9 15	Reggio Calabria	1 20
Firenze	8 15	Messina	14 19
Pisa	7 15	Palermo	13 18
Ancona	8 15	Catania	8 22
Perugia	5 10	Alghero	8 15
Pescara	11 17	Cagliari	8 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2 5	Londra	4 6
Atene	8 23	Madrid	1 8
Berlino	3 9	Mosca	-3 6
Bruxelles	0 7	New York	11 25
Copenaghen	3 6	Parigi	6 9
Ginevra	3 10	Stoccolma	3 6
Heisinki	-5 6	Varsavia	-1 5
Lisbona	8 16	Vienna	5 15

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7 Rassegna stampa con Marco Polacci del «Avvenire»; 8.30 La tassa sulla salute. Parla Giustino Tricca del Tribunale dei diritti del malato; 9.30 La tassa sulla salute. Intervista a Giuliano Casella della segreteria della Cgil; 10.10 Fido diretto su anziani pensionati e ticket in studio Gianfranco Restelli segretario del Sindacato pensionati; 15 Il nuovo Pci. Le voci del Sud. P. Soriero José Calabrò Michele Figuerli

Domenica delle 10 filo diretto sulla 194. In studio Grande Zuffa e il Dr. Laratta dell'Aied.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88 85/84 250 La Spezia 97 500/105 200 Milano 91 Novara 91 350 Como 87 700/87 750/87 700 Lecce 87 900 Padova 107 750 Ravenna 96 850 Reggio Emilia 96 200/87 000, Imole 103 350/107; Modena 94 500 Bologna 87 500/84 500 Parma 92 Pisa, Livorno, Livorno Empoli 105 800 Ancona 98 800; Siena, Grosseto 107 500, Firenze 96 500/105 700 Terni 107 600 Ancona 105 200; Anelli 92 250/85 800 Macerata 105 800 Pescara 91 100 Roma 94 800/ 87/105 550 Roseto (Tel) 95 800 Pescara, Teramo, Chieti 105 300 L'Aquila 98 400 Vasto 95 500 Napoli 95, Salerno 103 500/102 850, Poggia 94 500 Lecce 105 300; Bari 87 600 Ferrara 105 700 Latina 105 850 Frosinone 108 850 Viterbo 98 800/97 050 Pavia Piacenza, Cremona 80 850 Mantova 105 500 Asti 102 200 Imperia 88 200, Trento 103 00, Rovereto 103 250 Biella 105 800.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6786833